

## L'ultimo 'personaggio' in cerca di autore

Una riflessione a caldo di Gaspare Adinolfi sopra

C. Franco, *Giovanni Visetti - Il viaggiatore che guida turisti e amici sul "Sentiero degli Dèi"*, in "la Repubblica", a. XL, n. 211, domenica 6 settembre 2015, p. XXIII (ediz. 'Napoli').

Alla deriva ludico-commerciale che da qualche anno a questa parte sembra trascinare l'escursionismo pedestre nella penisola di Sorrento verso spiagge distanti e diverse da quelle d'imbarco dei pionieri del trekking – lontane almeno due secoli e mezzo, volendo ignorare le ascensioni in Costiera di sir Thomas Hoby (1550) [1] –, si aggiunge oggi a mezzo stampa il contributo di **Carlo Franco**, giornalista di lungo corso dal "Roma" a "Il Mattino", al "Corriere" e "**la Repubblica**": è qui, sul quotidiano fondato da Eugenio Scalfari, che largheggia in piena pagina, la [XXIII](#) dell'edizione napoletana del **6 sett. 2015**, il volto dell'ultimo *personaggio* della serie franchiana.

Diversamente dall'«Ex marinaio ed assicuratore, cinquantaseienne napoletano, [che] gestisce un sito molto seguito da ogni escursionista» – si parla di **Giovanni Visetti**, il miglior avvocato di se stesso [2] – l'Escursionismo come serio interesse multidisciplinare e non mero attrattore turistico avrebbe bisogno di essere posto al riparo di tutti coloro che, profittando della buona fede concessa a chi ignora profondamente la materia trattata [3], si concede il lusso di tracciare profili biografici scorretti e fuorvianti, fin dalle prime battute:

«[...] il sentiero degli dei, tra Agerola e Positano, [è] un "cammino" che va da Bomerano a Nocelle oltrepassando il Colle Serra per rendere omaggio alla stele dedicata a **Giustino Fortunato**. Giusto per ricordare al mondo dorato del turismo che il Mezzogiorno non è solo mare e panorama, ma certe volte anche sudore e stenti.»

È noto che il celeberrimo Meridionalista lucano (1848-1932) mai percorse l'odierno "Sentiero degli Dèi", bensì quella che oggi si definisce L'*Alta Via* dei Monti Lattari; soggiornò tuttavia in Agerola, presso il casale *Ponte*, ospite della famiglia Cuomo, al termine del primo dei suoi tre giorni di transito da Cava de' Tirreni a Punta della Campanella, di cima in cima [4].

A ben vedere, muniti di un binocolo o dotati di teleobiettivo, la «stela» pretesa dall'articolista è invece una lapide apposta sul pinnacolo roccioso del Colle agerolese in memoria di Ettore Paduano, che «iniziò alla montagna | tanti giovani soci | della Sezione di Napoli | del | Club Alpino Italiano».

A proposito di epigrafi si confonde, nel titolo come nella terza colonna, la "Marcialonga" con la "Camminata dei 23 Casali", come dire il sacro con il profano nell'ambito delle tradizionali ricorrenze pedestri in terra lubrense; e così via, di sproposito in sproposito: risibile quello del secondo «pertuso» del Monte Gambera, osservato e riscoperto dal [Nostro](#), che di certo non desta «stupore e meraviglia» a chi riconosce l'incidenza degli innumerevoli fenomeni carsici sui luoghi calcarei del territorio costiero.

A questo punto l'eventuale lettore di questa nota avrà forse realizzato il discutibile servizio che il versatile giornalista Carlo Franco – del quale pure ci sorprende il novello orientamento 'ambientalista', a dispetto del futurismo palesato all'esordio [5] – ha reso tanto al Visetti cartografo e viaggiatore, quanto all'Escursionismo *tout court*, fenomeno pressoché 'spontaneo' che si vorrebbe dirottare in quei flussi più o meno turistici che i camminatori ordinari e talvolta straordinari rifuggono a gambe levate [6].



Trekking sul monte Cerreto – foto di Gaspare Adinolfi

### Note al testo

[1] Cfr. da ultimo G. Adinolfi, 'L'esperienza di Norman Douglas nella tradizione escursionistica dei Monti Lattari', in Idem-F. Senatore, *L'incanto delle Sirene*, Napoli 2014, pp. 106-109 (con ampia bibliografia precedente).

[2] Alle ore 12.37 il blogger delle interessanti *Discettazioni erranti* ringraziava precisava e integrava [così](#) l'uscita domenicale del Franco... tiratore.

[3] Alla stregua della pur meglio informata D. Bernabò Silorata, *Trekking. I Monti Lattari e "l'altra" Capri: alla scoperta dei luoghi dell'incanto*, in "la Repubblica" 29 agosto 2007, p. XI; Eadem, *I paradisi del trekking. Su per sentieri e mulattiere, la Costiera che piace di più*, in "la Repubblica" 14 agosto 2013, pp. VIII-IX.

[4] Si legga innanzitutto G. Fortunato, *Sui Monti Lattari*, in "Bollettino del Club Alpino Italiano" (Periodico trimestrale pubblicato per cura della Direzione centrale e distribuito gratis ai soci del Club), vol. XII, n. 34, Torino 1878, pp. 149-156, in part. pp. 154 s. Per approfondimenti sulla locale esperienza fortunatiana mi permetto di rimandare alle mie *'e vvie solitarie. L'Alta Via dei Monti Lattari con Giustino Fortunato alpinista da cava de' Tirreni all'isola di Capri lungo la penisola di Sorrento*, ivi 2011.

[5] Sugeriamo, in questo senso, la lettura del recentissimo S. Perrella, *Pietre, scorci e silenzi: le scale come isole sospese. Tra le colline e il mare i segreti della città verticale*, "Il Mattino" 27 agosto 2015, p. 39.

[6] Si legga esempligrizia C. Franco, *Benvenuti in Campania. Nerano, Massa, Sant'Agata: dall'abbandono al boom*, "Roma", 26 marzo 1964, p. 13 (con 2 ill. del maestro Asturi).

\* \*

\*